

**MOVING
CULTURE**

**BRESCIA | CULTURE
IN MOVIMENTO**

Culture in movimento (<http://www.movingculture.it>) punta a far circolare contenuti culturali negli spazi della mobilità urbana attraverso installazioni audiovisive, eventi e spettacoli.

Un progetto per aggregare e contribuire alla comunicazione di quanto è cultura in quella Brescia centro + il resto che la rete della mobilità aiuta a pensare e vivere. Ma mettere in movimento le culture significa anche valorizzare le forme di comunicazione culturale più creative e sperimentali – anche questa è cultura! Su un piano più ampio di politica della cultura e del territorio, il progetto prevede una riflessione, fatta di analisi ed eventi pubblici, sul rapporto che potrà unire mobilità, cultura e area urbana bresciana. Anche per questa ragione il progetto ha la sua sede nell'Urban Center di Brescia.

All'interno della sezione video vengono pubblicati i video realizzati dal progetto Moving Culture e finanziati dalla Fondazione ASM con la finalità di far scoprire la città attraverso percorsi visivi inusuali. Si tratta di piccoli documentari, dalla lunghezza variabile tra gli 8 e 16 minuti, prodotti per essere fruiti tramite il web. Non dei veri e propri approfondimenti, ma evocazioni, fascinazioni che facciano nascere la curiosità di saperne di più.

Film realizzati:

Esportare il centro Storico - Intervista ad Benno Albrecht

Film in lavorazione:

Renato Borsoni - Un Grande a Teatro

Serenissima Brescia

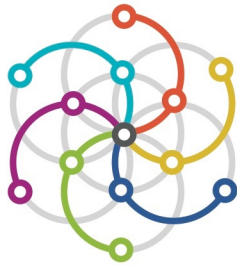
Conservatorio Luca Marenzi - Cultural HUB

Legno e piombo nel cielo di Brescia

Casa del Balilla - Scuola Multietnica

Porta Pile - Portale nel tempo

L'Arte Antegnata - Storie di organi e organari



**MOVING
CULTURE**

BRESCIA | CULTURE
IN MOVIMENTO

Titolo del film **Esportare il Centro storico** **Intervista a Benno Albrecht**

Descrizione

La mostra **ESPORTARE IL CENTRO STORICO** mette a confronto più di 60 di progetti urbanistici di intervento e salvaguardia nei centri storici delle città, in Italia in Europa e nel Mondo.

Il progetto della città esistente è uno dei più rilevanti e originali contributi intellettuali italiani alla ricerca internazionale nel campo dell'architettura e della città del secolo passato.

Nella mostra, sono presenti, per la prima volta, i disegni originali e fotografie in grande formato di Leonardo Benevolo, che è stato uno degli artefici della politica di conservazione della città storica. Completano la mostra la sezione dell'Università degli studi di Brescia: "investire nel centro storico" con esempi virtuosi, positivi e concreti di interventi nel centro storico di Brescia e la sezione "Microtrasformazioni" un'installazione che fa riflettere su come, con strumenti rinnovati, si riescano a realizzare nuovi scenari urbani, sotto lo slogan del "fare tanto con poco".

La mostra è un'occasione per vistare Palazzo Martinengo delle Palle e le nuove opere d'arte di Michelangelo Pistoletto e di Rinaldo Turati.

Regia:

Il film viene realizzato nella forma dell'intervista ad uno dei curatori della mostra, l'Arch. Benno Albrecht. Sulla scorta delle sue parole attraversiamo i saloni della mostra, scopriamo i dettagli dell'allestimento e, non secondario, scopriamo una meraviglia cittadina dimenticata da anni: palazzo Martinengo delle Palle

2 di 9



movingculture.it





MOVING
CULTURE

BRESCIA | CULTURE
IN MOVIMENTO

Titolo del film **RENATO BORSONI UN GRANDE A TEATRO**

Il teatro è cartina torna sole per capire la cultura di una comunità, a partire dalle popolazioni primitive, con le loro ritualità primordiali, per arrivare al piccolo centro di provincia, che componendo il proprio cartellone per la stagione teatrale, ci racconta del modello di comunità in cui i suoi cittadini si identificano, di come lo immaginino, di come lo vorrebbero.

La cultura passa orizzontalmente a teatro: durante una stagione puoi vedere buona parte di quello che “gira”, quali sono le idee, le tendenze; ma passa anche verticalmente: di generazione in generazione si vedono mode, costumi, tradizioni mutare, cambiare, crescere e morire. **Cultura in movimento.**

A parlarci di questo spazio che si muove nel tempo sono due figure cardinali per il teatro a Brescia: **Umberto Angelini**, sovrintendente e direttore Artistico del Teatro Grande, e **Renato Borsoni**, personalità che non ha bisogno di presentazioni.

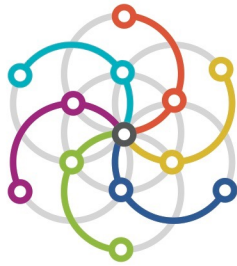
La location, il palco del Teatro Grande, luogo simbolo del teatro a Brescia.

REGIA: l'idea su cui costruire la regia è quella del dialogo, del confronto intellettuale tra Renato Borsoni e Umberto Angelini. **La sfida sta nel credere nello spessore intellettuale dei due protagonisti in scena, nella speranza che riescono a liberarsi da qualsiasi freno e che si lascino andare a riflessioni su cos'è il teatro, cos'è per loro, cosa è stato, da dove viene e soprattutto dove sta andando.**

I due mattatori saranno sul palco, i punti di ripresa sparsi tra platea, galleria e dietro le quinte.

In fase di montaggio verranno poi selezionate le parti del dialogo più interessanti per poterne fare una sintesi di una durata intorno agli 8 minuti. Sempre in sede di montaggio verrà presa in considerazione la necessità di inserire contributi di carattere storico o di attualità, a seconda dei temi trattati.

Ai due “contendenti” verrà chiesto di preparare 5 domande da rivolgersi a vicenda.



**MOVING
CULTURE**

BRESCIA | CULTURE
IN MOVIMENTO

Titolo del film **SERENISSIMA BRESCIA**

Descrizione

Quando si visita piazza San Marco a Venezia e si è bresciani, capita qualcosa che solo un bresciano può capire. Se infatti la meraviglia che ci pervade quando guardiamo la facciata della basilica è pari a quella di qualsiasi altro visitatore, voltarsi a sinistra ed osservare la torre dell'orologio, porta a sensazioni di meraviglia, stupore e familiarità che solo chi frequenta abitualmente Piazza Loggia e conosce i Mac de le ure, può capire.

La torre dell'orologio in Piazza Loggia è il segno più evidente e semplice da cogliere, Brescia è figlia della serenissima. Dimentichiamo per un attimo che l'arrivo di Napoleone ha cambiato tanto, che gli austriaci, il risorgimento, le industrie, l'Om e l'inceneritore ci abbiano provato. Brescia è nel profondo figlia della serenissima. E quando dico nel profondo intendo dire proprio sotto terra, underground.

Quando si passeggia per il centro storico della nostra città, ed è una cosa comune anche alle generazioni più longeve, non ci si rende conto che si passeggia su un fitto reticolo di fiumi sotterranei, fiumi che hanno fatto la fortuna di Brescia fino alla rivoluzione industriale.

Un reticolo di canali estremamente funzionale all'economia preindustriale: sono il Garza, il Bova, il Celato, Dragoncello e Molin del Brolo il motore che porta energia a concerie, magli, macelli; sono le arterie irrigue che portano acqua agli orti di monasteri e conventi, acqua per gli ospedali. Ma non soltanto.

Venezia nasce sull'acqua e sull'acqua costruisce la sua fortuna e la sua potenza. Per i veneziani l'acqua è qualcosa di più, ha una forza mistica e simbolica. Ecco allora che è sull'acqua che vengono costruiti i più importanti palazzi d'epoca rinascimentale. Lo stesso palazzo Loggia è stato progettato perché fosse un ponte sul Garza. Come anche l'architettura religiosa ne rimane coinvolta: la storia dell'abside della chiesa di Sant'Agata è tra le più belle ed affascinanti che la nostra città pudicamente nasconde.

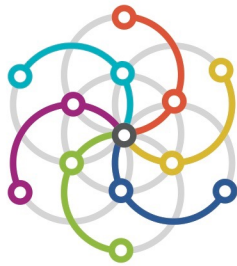
Una meraviglia che ci ricorda come questa città sia fatta di persone, di storie, di culture che si autoalimentano nel tempo, andando ad incrociarsi continuamente.

4 di 9



movingculture.it





MOVING
CULTURE

BRESCIA | CULTURE
IN MOVIMENTO

Titolo del film **CONSERVATORIO LUCA MARENZIO CULTURAL HUB**

Nel bel mezzo di Corso Magenta, a marcare una nota di discontinuità nel filare di negozi del centro storico, un **“attracco” culturale** che sorprenderebbe la quasi totalità dei passanti, se solo si fermassero ad osservare l’andirivieni di ragazzini appesantiti da bagagli d’inusuale foggia. Proprio lì, affacciato sulla piazzetta dedicata a Benedetto Michelangeli, l’ingresso al conservatorio Luca Marenzio.

Il conservatorio di Brescia è per molti aspetti simile ad un porto di mare: a lui arrivano persone dalle origini più diverse, nelle sue aule hanno suonato musicisti provenienti da ogni parte del mondo. Vi **si sono formati ed hanno imparato sia l’arte che il mestiere.** Da lì se ne sono poi partiti, per carriere a volte fulgide, altre vuole oneste, altri ancora si sono persi come navi alla deriva.

Quello che non può che lasciare affascinati è come questo luogo sia punto di passaggio di infinite energie umane, al tempo stesso punto di arrivo e punto di partenza, **una sorta di diaframma attraversato da un flusso infinito di persone: arrivano ragazzi, escono musicisti, pronti per il mondo.**

Con il Film *Conservatorio Luca Marenzio, cultural Hub*, Moving Culture vuole raccontare di questo flusso usando, come strumento narrativo, le storie dei tanti musicisti che passano/sono passati dal conservatorio.

L’impianto registico del documentario è caratterizzato da due registri:

- Riprese del conservatorio eleganti e posate (una regia classica), che vadano a scoprire i luoghi della scuola, con passo calmo e morbido.
- il secondo registro invece più legato alla contemporaneità, ai nuovi linguaggi: auto-interviste realizzate con webcam dai musicisti che si sono diplomati e che ora lavorano/suonano in giro per il mondo; immagini di città lontane “rubate” dalla rete.

Il risultato da ottenere è quello di una molteplicità di finestre che dal mondo si affacciano sul conservatorio: chi viene intervistato non parla di dove si trova (questo lo vedremo/capiremo dalle immagini di sfondo), ma parleranno della loro esperienza in conservatorio, i loro ricordi, quali gli insegnamenti e gli insegnamenti che li hanno cambiati.

In conservatorio, c’è cultura? da dove viene? dove va?
Moving in Culture

5 di 9



movingculture.it





Titolo del film **LEGNO E PIOMBO NEL CIELO DI BRESCIA**

Descrizione

È curva, la Loggia è curva, o meglio, il suo tetto è curvo.

Il modello di Tommaso Formentone la prevede tondeggiante, è vero. Non così tondeggiante!

Se la si guarda oggi, fa una pancia nel mezzo, e non era previsto...

Chi l'ha voluta? chi l'ha fatta? Potremmo dire "il tempo", l'inesorabile castigatore che non risparmia nessun errore progettuale.

Si perché quell'appesantimento nel mezzo è la prova provata, alla vista di tutti, che il tetto della Loggia sta venendo giù. O meglio, stava venendo giù, inesorabilmente, giorno dopo giorno, centimetro dopo centimetro.

Fermarne la caduta è stata un'impresa che val la pena raccontare, un'impresa che dice molto di questa città, della sua storia, ma soprattutto del suo futuro.

Protagonisti di queste gesta gli ingegneri di ieri e di oggi, uniti nello spazio e nel tempo da 4 fermate di metropolitana.

Parlare del consolidamento della loggia effettuato negli ultimi 10 anni vuol dire parlare della città negli ultimi cinque secoli: il lavoro del dipartimento di Ingegneria dell'Università di Brescia per poter sistemare tetto e fondamenta del palazzo comunale, ha dovuto scavare a fondo e non solo nel sottosuolo, ma anche nella storia della città a partire dal rinascimento, quando venne edificata, per capire come intervenire.

E la stessa storia moderna ha avuto un ruolo fondamentale in questa vicenda. E' nel 1937 che il canale sotterraneo che accoglie le acque del Bova e Celato viene deviato per la realizzazione di un rifugio antiaereo. Così facendo vengono modificate le condizioni di umidità della terra in cui sono immersi i pali delle fondamenta rinascimentali, decretandone la marcescenza.

Ed in fine la storia contemporanea, quella dell'altro ieri: sono le rilevazioni relative alla fattibilità della linea del Metrobus che scoprono come questi pali non ci sono più, completamente sgretolati e a decretare come improrogabile i lavori di consolidamento del Palazzo Loggia.

La regia del film avrà due centri di interesse, collegati appunto dalla linea della metropolitana:

- il primo è Palazzo Loggia e l'interno della sua copertura, una delle location più suggestive e mozzafiato della città. In questa parte del racconto si porrà l'accento sull'importanza simbolica del palazzo attraverso i secoli, importanza politica e culturale;
- il secondo sarà la facoltà di ingegneria, i suoi laboratori, gli esperimenti sui carichi di rottura, le simulazioni. Il tutto corroborato dal ricordo di chi ha partecipato ai lavori (ing. Giuliani) e dai materiali fotografici e video prodotti durante la vita in cantiere.

Palazzo Loggia è il simbolo della nostra città. La storia del suo consolidamento la manifestazione più fulgida della sua forza e della sua tenacia. Ieri come oggi.

6 di 9



Titolo del film **CASA DEL BALILLA, CENTRO MULTIETNICO**

Nel 1934, il Comune deliberò di cedere in donazione all'Opera Nazionale Balilla parte dell'ex caserma di via Nino Bixio. Sull'area venne realizzato tra il 1934 e 1935 un nuovo edificio, progettato dagli architetti Francesco Mansutti e Gino Miozzo. Si tratta del più apprezzabile edificio bresciano del Razionalismo degli anni Trenta. Il complesso fu seguito con attenzione e favore della stampa del tempo, che vi vedeva insieme i pregi di un'architettura moderna di carattere razionalista e quelli di un intervento di risanamento in un quartiere socialmente degradato. Il fabbricato si articola in tre corpi nei quali erano disposti numerosi locali, anche di ragguardevoli dimensioni, quali un cinema teatro, un refettorio, un dormitorio, una biblioteca, una palestra, una sala d'armi, un poli-consultorio medico e sale di rappresentanza. La varietà delle destinazioni corrispondeva alle molteplici attività attraverso le quali l'Opera Nazionale Balilla si proponeva di addestrare e preparare i giovani alla vita militare. Durante il periodo della RSI divenne la sede anche di alcuni gruppi dei RAP, Reparti Anti Partigiani.

Oggi ospita la scuola primaria "Muzio Calini", una scuola che esprime al meglio la complessità di un quartiere che negli ultimi venti anni è diventato un quartiere multietnico.

Un edificio creato per formare i giovani al pensiero unico del fascismo, diventa un modello per l'integrazione e l'esaltazione della diversità come valore.

In una città, ormai sempre più aperta, desiderosa di conoscere e di lasciarsi conoscere, **questo edificio diventa il centro del quartiere più Europeo della città,** capace di entrare in sinergia con tutte le istanze culturali della sua contemporaneità. Sala cinematografica di qualità, eccellenza scolastica, centro musicale, catalizzatore di manifestazioni popolari nel periodo invernale. Durante l'estate è arena cinematografica e sede della festa dell'Associazione Nazionale Partigiani di Brescia, laico contrappasso che sancisce la vittoria della democrazia sulla dittatura.

Note di regia:

La storia di questo edificio verrà raccontata coralmemente da tre persone, ognuna con una competenza diversa

- Maestro Calo Stanga: memoria storica della scuola Calini
- Fausto Cragnoni: organizzatore della festa dell'ANPI
- Architetti Elena Pivato/Giovanni Chinici: Urban Center



**MOVING
CULTURE**

BRESCIA | CULTURE
IN MOVIMENTO

Titolo del film **Porta Pile** **Portale nel tempo**

Descrizione

C'è gente che va e gente che viene. A piedi, in macchina, in metro, in bicicletta. Vanno e vengono tutti i giorni di tutti i mesi, tutto l'anno, da anni, da secoli.

Se ti fermi a prendere un caffè al bar dell'angolo la mattina puoi osservare l'orde universitarie riversarsi in città per seguire le lezioni. Se ti ci avvicini la sera vieni travolto dal flusso della movida. Questa è la nuova porta Pile. Secoli fa erano carri, carretti e carrettini, che dopo aver superato lo sbarramento della stazione daziaria rifornivano concerie, mulini, macellerie e fucine. Come del resto c'era un gran via vai di clienti che caricata la mercanzie ripartivano per le valli, fin su a Trento.

Un tempo le Porte delle città distinguevano il dentro dal fuori, dividevano la parte della città vera, quella dentro cui ci si rifugiava in caso di pericolo, dal resto.

Pian piano questo diaframma si è andato a stemperare, gli archi sono stati abbattuti e la città estesa ha reso tutto più uniforme, rendendo le antiche porte di accesso materiale per la toponomastica.

Questo fino a poco più di 10 anni fa, quando il centro storico di Brescia ha iniziato a cambiare. La riqualificazione del Carmine e di San Faustino ha portato al recupero e alla valorizzazione di diversi edifici storici, buona parte dedicati all'università. La progressiva pedonalizzazione dei vicoli ha fatto diventare questi quartieri un posto dove passeggiare da locale a locale, da bottega a bottega. Ultima in ordine d'arrivo ma non certo di importanza, la stazione del Metrobus.

Porta Pile è tornata ad essere una porta di accesso alla città: da una parte la città frenetica, con tutto il repertorio di fine ventesimo secolo, con traffico e velocità; dall'altra parte la città da passeggiare, la città della cultura, della storia.

Risalendo dai binari della fermata di San Faustino si può notare come questi passaggi epocali siano scolpiti oltre che nel tempo nella terra che si attraversa e che ci sono segni del passato tangibili su cui poggia il nostro quotidiano. Come per magia, quando attraversi questa porta, attraversi il tempo, attraversi la storia, le fondamenta della nostra identità di cittadini. Cultura in movimento, attraverso il tempo.

REGIA: da definire

8 di 9



movingculture.it





MOVING
CULTURE

BRESCIA | CULTURE
IN MOVIMENTO

Titolo del film L'Arte Antegnata Storia di Organari

Nel 1481 si indice una pubblica gara. E' questa la prima apparizione di Bartolomeo Antegnati (1445c.–post1501) detto Bartholomeus de Lomexanis de Bressia. Inizia così l'avventura della dinastia organaria italiana più famosa nel mondo.

Artefici geniali, attivi per due secoli, furono protagonisti nel perfezionamento dell'arte di costruire, riformare, restaurare e suonare organi, ma anche cembali e spinette. Assieme ai liutai bresciani contemporanei, ben 19 figure dedite all'arte, completeranno l'opera di nobilitazione professionale di "artifex instrumentorum musicorum" liberandola dalla definizione di origine medievale di arte "più meccanica che liberale" praticata a volte da gente "molto bassa e quasi mendica". Queste definizioni sono inserite da Costanzo Antegnati nel suo famosissimo trattato intitolato "L'Arte Organica", per risolvere i dubbi del figlio intorno alla "nobiltà et dignità dell'arte," definita orgogliosamente dal padre "l'Arte Antegnata".

Nella città di Brescia sono quattro gli organi Antegnati che ancora rimangono, tutti e quattro funzionanti e ancora in grado di testimoniare la grandezza musicale della nostra città in epoca rinascimentale.

Il film è un percorso storico attraverso la città, i secoli, ma soprattutto "dentro" gli organi.

A guidarci il **prof. Flavio Dassenno**, uno dei massimi studiosi d'organologia in Italia. Intervengo il **M° Bruno Strada**, organista ufficiale della Cattedrale del Duomo da 40 anni e il **M° PierCarlo Orizio**, direttore del Festival pianistico internazionale di brescia e bergamo. Tutti e tre testimonial della campagna di raccolta fondi per il restauro dell'organo del Duomo Vecchio.

9 di 9



movingculture.it

